

## LA CITTADELLA

anno I, numero 2, aprile-giugno 20001 e.v., MMDCCLIV a.U.c.

### PER IL NATALE DELL'URBE

*Inde lupae fulvo nutricis tegmine laetus  
Romulus excipiet gentem et mavortia condet  
Moenia Romanosque suo de nomine dicet.  
His ego nec metas rerum, nec tempora pono,  
Imperium sine fine dedi.*

Nel Poema sacro del Pontefice e Mago Publio Virgilio Marone (*Aen.* I, 275-279), Giove, *hominum sator atque deorum*, assegna inequivocabilmente ai Romani “*imperium senza termine*”<sup>[1]</sup>. E sono proprio i versi dell’*imperium sine fine* promesso da Giove all’Urbe, unitamente alla profezia di Anchise (*Aen.* VI, 851-853)<sup>[2]</sup>, ai *pignora aeternitatis* (Servio, *ad Aen.* VII, 188)<sup>[3]</sup> ed all’*augustum augurium* della fondazione romulea (Ennio, *Ann.* 502, ed. Vahlen)<sup>[4]</sup>, a costituire l’essenza stessa dell’idea di Roma ed il fondamento della sua *aeternitas*. Ma a tutto ciò si deve anche aggiungere, senza qui approfondire il discorso, il culto arcaico dei Penati e quello del Fuoco di Vesta, cui sono da connettersi gli *Arcana Fatorum* della Stirpe romano-italica.

La Tradizione romana, che trascende ogni particolare ed eventuale manifestazione di natura temporale, attraverso vie segrete di cui non è certo opportuno parlare, si è esotericamente trasmessa, nei suoi contenuti metafisici e sacrali, sino ai nostri giorni.

Confortati da precise indicazioni di matrice autenticamente iniziatica, possiamo senz’altro affermare che Roma tornerà a manifestare fatalmente ed in modo visibile il suo *Imperium*; ma anche a tale riguardo, ovviamente, non è lecito dire di più. Certo è però che quanto ora detto non può non essere collegato a ciò che Arturo Reghini, nel 1914, scriveva sul primato metafisico e spirituale della Tradizione pagana italica e su certe qualità magiche ed arcane dell’Urbe: “Il linguaggio e la razza non sono le cause della superiorità metafisica; *essa appare connaturata al luogo, al suolo, all’aria stessa*. Roma, Roma *caput mundi*, la Città eterna, si manifesta anche storicamente come una delle regioni magnetiche della terra. Il primato metafisico italico risulterà parzialmente provato anche dai nostri studii; e se noi parleremo del mito aureo e solare in Egitto, Caldea e Grecia prima di occuparci della Sapienza romana, non è perché questa derivi da quella [degli Egiziani, dei Caldei, dei Greci - n.d.r.], *ché il meno non può dare il più*”<sup>[5]</sup>.

Il segreto delle possibilità italiche risiede tutto nella perpetuità degli eterni ed immutabili principi della Tradizione metafisica pagana. Compito primario ed improcrastinabile dei tempi a venire sarà allora quello di ricondurre lo spirito italico alla grande sintesi politico-sacrale dell’*Imperium Romanum*, affinché possa ridestarsi e pienamente manifestarsi l’anima antica della Stirpe.

Roma-Amor *fuit, est, semper erit*. Roma Aeterna, la Stella polare della nostra esistenza.

GENNARO D’UVA

---